

Stefania Carosi
Fabio Carosi

Mappe per posteri spaesati

LAFONDAZIONE

In copertina: *Mappa* di Simona Lotti

INDICE

Proposta della Fondazione	7
1. La lotta tra spirito e materia E il gusto di mangiare dove lo mettiamo?	9
2. Tutto il malloppo	17
3. Richiesta di chiarimenti intorno alle figure dei Precursori	21
4. Il sesso. Che fine vogliamo fargli fare?	29
5. L'eredità è stata abolita, il denaro scade! Ma vi rendete conto?	39
6. Perplexità riguardo ai colloqui con i defunti	47
7. Differenze fra uomo e donna	57
8. Catastrofi naturali. Un pandemonio	71
9. Il Bene e il Male. I Buoni e i Cattivi. Ancora?	81
10. Il senso della vita si capisce solo dopo la morte?	89
11. Avanti così! Introduzione alla triarticolazione sociale	97
12. In concreto, di che cosa deve occuparsi la politica?	111
13. Reincarnazione e karma. I 4 livelli costitutivi dell'uomo	125
14. Semo li diavoli, controforze e palestre di vita	137
15. Prime relazioni con Esseri Spirituali Superiori. La nascita del mondo	143
16. Il CASO non esiste. Tre esempi di leggi del karma	153
17. Il senso dell'Arte	165
18. Lucifero e Arimane	177
Allegato 1: La passività e l'analfabetismo emotivo	190
Allegato 2: Eh sì, perché io ho le visioni!	193
Allegato 3: State a parlà de fuffa	195
19. Una forma particolare di Amore. L'Io Sono	197
20. Invidia e ira	207

21. Anche la Terra attraversa stadi evolutivi? La mappa delle 7 Terre	217
22. Le uniformi delle Gerarchie	237
23. Gnomi, ondine, silfidi e salamandre	243
24. Fenomeni sonori, un putiferio infernale Gli esseri elementari delle macchine	259
25. Ma davvero abbiamo liquidato le Religioni? Cristo e la nuova Iniziazione La Trinità	283
Allegato: Memorie di un chierichetto	298
26. Non capisco. Come si fa a imparare a pensare?	301
27. La differenza tra Anima e Spirito, vediamo di venirne a capo	317
28. Morte e resurrezione nella vita quotidiana	339
29. L'Io spirituale combatte il relativismo I 12 punti di vista	347
30. Come vivono gli Esseri Spirituali	363
31. Che cosa succede dopo la morte	367
32. Se ne occuperà la scuola	397
33. Adesso voi daa Fonnazzione ve dovete da legge 'ste 3 lettere...	427
Allegato 1. Scomparsa della proprietà: un esproprio violento!	427
Allegato 2. Il sol dell'avvenir	429
Allegato 3. Qualcuno ci ha mai detto grazie?	431
34. Dubbi su tutto il Dispaccio della Fondazione	435
34a Contromosse da Manchester	437
34b Contromosse da Lione	439
34c Contromosse da Valladolid	441
35. Ansia per il Dispaccio della Fondazione	443
35a Contromosse da Mosca: il Complotto	444
Risposta della Fondazione	449
Sommario dei Temi	451
Ringraziamenti	463

Lettore,

hai fra le mani un libro di vera carta e con autentici caratteri di stampa.

Questa è un'iniziativa editoriale nello stile antico, promossa per il Millenario della Grande Svolta Evolutiva.

Troverai all'interno la riproduzione di una corrispondenza epistolare, intercorsa online mille anni fa, tra la storica Fondazione per la Scienza delle Realtà Spirituali e milioni e milioni di persone, sparse per il pianeta.

Una miscellanea davvero minima, questa, ma significativa. In qualità di curatori abbiamo cercato di porre le varie lettere in una sequenza che va a poco a poco fondando e approfondendo gli argomenti, proprio come accadde in quei tempi lontani.

È un buon metodo, perciò, leggere le lettere nell'ordine in cui sono state impaginate. Mille anni fa il prima e il dopo erano molto importanti.

Ecco, questo è il grato omaggio che vogliamo porgere agli albori della nostra Civiltà.

S.M.F.

29 marzo 3157

FONDAZIONE

per la Scienza delle Realtà Spirituali

29 marzo 2157

Amici tutti,
abbiamo ormai alle spalle un secolo abbondante di eventi estremi della natura e di tragedie frutto della nostra insipienza, che ci hanno reso consapevoli di quanto fosse precaria anche la semplice sopravvivenza.

Molto è stato intrapreso per rendere il cammino dell'Umanità più stabile e sicuro, muovendo di fatto verso una profonda revisione dei nostri abituali valori e delle scelte.

Ma vediamo anche che la presa d'atto dei nostri molteplici livelli costitutivi rende sempre più urgente un sostegno esterno.

La Fondazione vuole assumere questo compito, per rendere più chiara la lunga fase di transizione verso il nuovo assetto, che nessuno vuole drammatizzare per la sua complessità, ma nemmeno semplificare o sminuire.

Su esplicita indicazione dei Precursori e in aggiunta alle tante scuole già presenti sui territori, abbiamo allora attivato un servizio online gestito a partire dalle nostre Sedi periferiche. Persone competenti sono disponibili per chiarimenti, scambi di prospettive, aiuti, percorsi logici riguardo ai vari aspetti della vita che possano creare disagio, smarrimento o avversione.

Forniamo a questo scopo un Sommario di temi che riguardano l'ampio orizzonte che oggi si apre per la comprensione dell'Uomo e della sua esistenza sulla Terra. Una specie di mappa, un affresco del cammino che ci attende (in questa edizione compare a fine libro, *ndr*).

Ogni tema è sviluppabile in ulteriori ramificazioni.

È chiaro che ogni persona si pone domande partendo dal suo punto di vita e di vista. Di conseguenza, gli argomenti non sono proposti in ordine di importanza né si ritengono esaurienti o chiusi.

È nostro fermo convincimento che la conoscenza sempre più approfondita dei livelli non fisici cui l'uomo appartiene, lungi dal distoglierlo dalle occupazioni quotidiane, renda più forte e pratica la sua capacità di vivere e di condividere i percorsi del mondo che cambia.

Considerazioni, proposte, dubbi e domande possono essere inviati tramite il Portale Sviluppo.

Si riceverà risposta direttamente sul Led Intercontinentale Condiviso (LIC).

Richiediamo anche di autorizzare o non autorizzare la pubblicazione della lettera e della relativa risposta sul LIC.

Auguriamoci un buon lavoro!

La Fondazione

All'Ufficio periferico della Fondazione

Roma, 31 marzo 2157

**Oggetto: La lotta fra spirito e materia.
E il gusto di mangiare dove lo mettiamo?**

Tema 3, Ampliamento C1/12

Gentile funzionario,
le confesso di vivere un crescente disagio che sta mettendo in discussione tante mie piccole, ma significative certezze. Sento continuamente parlare di spiritualizzazione della materia, di evoluzione, di distacco e liberazione dalla sfera terrena... ecc.

Tutto questo non lo comprendo pienamente, ma mi sento vicino alle nuove prospettive, mi piace l'idea di un'Umanità che si muova in questa direzione.

Ma non posso fare a meno di esplicitarle un mio dubbio che, strada facendo, diventa sempre più un'angoscia (mi perdoni lo sfogo dialettale):

— Ma a me me piace magnà. Nun è che gniente gniente mo' me diventa 'n peccato?

Non penso di esagerare, del resto il nostro Dante i golosi li ha sbattuti all'Inferno, ma io faccio fatica a capire che nell'atto del mangiare ci sia qualcosa di insano, qualcosa di cui vergognarsi e di cui, prima o poi, liberarsi.

Lo ammetto sinceramente: io vivo per mangiare, non mangio per vivere. E allora? Mi devo per questo flagellare come l'ultimo dei criminali?

Attenzione, quando parlo di mangiare io comprendo tutto: la scelta degli ingredienti, la capacità di manipolarli e metamorfosarli attraverso una sapiente cucina (qui torno

in gioco, non mi dica di no!), la bellezza del piatto finito e la commozione rituale della condivisione del pasto.

Proprio della dimensione sociale del pasto ho il massimo rispetto, direi quasi una venerazione. Allora che succede?, capisco male io, interpreto superficialmente i messaggi della Fondazione, o tutto questo ce lo dobbiamo lasciare alle spalle? Per quanto mi sforzi di non esasperare il discorso, di non prenderlo troppo alla lettera, perché se penso a un Io spirituale che capisce il senso dell'evoluzione, non posso fare a meno di immaginarlo diafano o addirittura emaciato? Perché mi è così difficile andare oltre il cibo? Nell'oltreumano verso cui stiamo marciando non ci saranno più stomaco e apparato digerente?

Posso rinunciare a tutto, anche a questa mia passione, ma devo capire la necessità dell'evoluzione: stiamo per angelicarci? Capisco correttamente? Siamo già in ritardo, dobbiamo affrettare i tempi?

— Devo da fà un'urtima cena?

Mi scusi lo sfogo e la foga, ma devo sapere se ci stiamo incamminando verso un mondo totalmente nuovo, e se è così ognuno deve rendersi conto dei tanti passi da fare. Mi permetta però di concludere la mia lettera con una considerazione che penso valga per tutti: è un mondo difficile!

Cordiali saluti,

Spartaco Magni

Autorizzo la diffusione sul LIC

Fondazione per la Scienza delle Realtà Spirituali
Sede periferica di Roma
CENTRO EUROPA MEDITERRANEA

1 aprile 2157

Amico Spartaco,
è con particolare interesse che cercherò di rispondere alle sue domande, soprattutto perché poche persone, al momento, si sono avventurate nella lettura del Sommario fino all'Ampliamento. Lei sa che le risponderò non basandomi su teorie evoluzionistiche astratte, ma su quanto proviene dall'esperienza diretta dei Precursori, individualità capaci di gettare sguardi profondi all'interno dell'evoluzione. Non è strano: con le dovute proporzioni, possiamo trovare ovunque, nel mondo, innovatori e pionieri che precorrono i tempi, e conservatori che invece li rallentano, li ritardano. Nel sano respiro fra queste due direzioni, prima si va avanti e poi ci si ferma ad assaporare ed assestare il nuovo.

Allora, le piace mangiare. Benissimo. Ogni azione necessaria alla vita sulla Terra porta con sé un gran bene se è fatta con gioia, partecipazione, interessamento. Figuriamoci se è il caso di mortificare una bella esperienza come il gusto di nutrirsi. Spero invece di esserle utile proponendole di osservare la nutrizione da un altro punto di vista. Meno scontato.

A chi è in grado di indagare con l'occhio spirituale aperto la storia indelebile dell'Umanità, a chi sa spingersi fino all'origine del tempo e delle incarnazioni, l'uomo dei primordi appare in grande difficoltà nei suoi primi rapporti col mondo fisico. Alimentazione compresa. Ovviamente, in questa ottica, ognuno di noi ha partecipato a quei primordi.

Sia chiaro: io non pretendo, qui, di dimostrare la realtà della reincarnazione. La invito soltanto a prenderla come ipotesi, né più né meno dell'altra che dice: si vive una volta sola. Affermazione altrettanto indimostrata. Poi veda con quale delle due prospettive riesce a spiegarsi meglio la sua esistenza.

Dunque, una delle tante ardue imprese dell'Umanità è stata quella di imparare a mangiare. La stessa fisicità del nostro corpo e del mondo circostante era molto più mobile e malleabile rispetto alla compattezza di oggi. Ci vollero eoni di tempo per raggiungere la densità materica di oggi.

In tali condizioni, forse le sembrerà strano, coloro che chiamiamo Precursori furono proprio i primi che impararono ad usare i sensi fisici corporei: la vista, l'udito, il gusto.... Cominciarono a relazionare con la natura intorno a loro, a familiarizzare con quello strano spazio circoscritto e pieno di limiti, di urti, di sensazioni, di separazioni.

La maggior parte degli altri esseri umani, invece, era costituita da tanti Rallentatori, chiamiamoli così!, che tendevano a riorientarsi verso la patria spirituale, verso quel mai dimenticato paradiso terrestre. Erano immersi in una nebbiosa nostalgia della dimensione disincarnata, dove gli Esseri si interpenetrano e si effondono senza alcun limite. Travolti dalla veggenza atavica, presente per natura fin dalla nascita e inversamente proporzionale all'acquisizione della capacità pensante, i più si sostenevano appena appena in vita cibandosi di certe erbe che oggi definiremmo allucinogene. Così abbattevano velocemente quel poco di barriera che disturbava l'accesso diretto alla realtà non fisica. La loro anima fuggiva dal mondo materiale sempre più denso che la angosciava, voleva ritrarsi da quella strana prigione corporea. Così i primi uomini passavano la soglia, come si suol dire, cioè tornavano continuamente e in modo improprio nei mondi spirituali, ancor prima di morire. Insomma, i confini tra la realtà fisica e quella spirituale erano piuttosto sfumati.

Per capirci: eravamo tutti degli innocenti strafattoni. Eravamo tutti fuori di testa semplicemente perché non eravamo ancora entrati nella testa. Il pensiero intellettuale non era ancora nato, gli sarebbero occorsi millenni e millenni di gestazione.

Aggiungo che ognuno di noi si è dovuto abituare a questa Terra materiale cui era stato ed è ancora assegnato. Da chi, e perché, è una domanda che lasciamo sullo sfondo (troverà di sicuro sul LIC altre lettere che trattano l'argomento). Di vita in vita, questo compito gagliardo è stato svolto con grandioso successo: l'Umanità è riuscita addirittura a innamorarsi del mondo fisico! Anzi, da qualche secolo siamo entrati nel materialismo conclamato e ben pochi hanno voglia di occuparsi dello spirito, che perciò è diventato una parola vuota. Tuttavia va bene così, l'evoluzione aveva bisogno di arrivare al suo punto più basso e difficile, cioè al completo abbraccio con la materia, fino alla possibilità di esserne schiacciata. Fino al più profondo smarrimento dell'umano.

Fatto sta che a un certo punto si muore.

Fatto sta che coloro che oggi riescono a percepire con la vista spirituale il percorso del dopomorte — i Precursori, appunto — hanno constatato che il capovolgimento del rapporto dell'uomo con la Terra comporta ora difficoltà enormi per riadattarsi al mondo spirituale, verso cui ognuno di noi si dirige di nuovo, dopo ogni morte.

Se una volta abbiamo dovuto imparare a conoscere il mondo fisico e le sue leggi, dando origine alle *scienze naturali*, oggi, al contrario, fondiamo le *scienze spirituali* e le stiamo sviluppando, nonostante la tensione frenante dei molto più numerosi Rallentatori, che ora preferirebbero occuparsi soltanto del mondo fisico.

Badi bene, non si tratta di tornare indietro ai primordi (altrimenti che evoluzione sarebbe?!), né di riportare in

auge l'annullamento della coscienza individuale nel Nirvana o nei fumi dell'oppio.

Lei, per introdurre le sue perplessità sulla piacevolezza del mangiare, è andato a pescare proprio una delle questioni più complesse della nuova scienza: la lotta fra lo spirito e la materia. Perciò qualcosa in merito, seppure in linea generale, sento di doverla dire.

Più che una guerra è un'impresa dell'uomo. La lotta è solo interiore e si svolge nell'anima. È la fatica di riconoscere nella realtà materiale (nella maya, come la chiama da millenni la sapienza indiana) nient'altro che lo spirito incantato. Irrigidito. Caduto.

E di estrarlo.

Ma che vuol dire?

Immaginiamo, per analogia, un mondo fatto completamente di ghiaccio. Sarebbe possibile arrivare a trasformare tutto il ghiaccio in acqua e poi in vapore e poi veder scomparire anche quello. Via, tutto dissolto! Servirebbe il calore di un sole, certo, per questa impresa.

Ugualmente, la materia è spirito spezzato, rappreso, divenuto lo scenario grandioso che sostiene la nostra vicenda umana. E il sole che, sempre in analogia, potrebbe liberare il mondo dalla sua condizione fissa e illusoria, è il pensare appassionato di ogni uomo che voglia venire a capo dei tanti segreti dell'esistere.

Gli antichi alchimisti chiamavano questo eroico cimento *Opus Magnum*.

Il grande equivoco, scientifico e culturale, di aver equiparato il pensare a una produzione del cervello fisico, ha generato la terribile inversione tra il vero agente (lo spirito pensante di ognuno di noi) e il suo strumento terreno (il cervello).

Perciò, Spartaco, visto che la sua domanda nasce dal forte effetto che le fa l'idea che sia in atto una lotta tra spirito e materia, può considerare l'attività pensante, di cui tutti abbiamo esperienza diretta, come il miglior orienta-

mento di base per ciò che è realmente “lo spirito”. E può assimilare “la materia” a una sorta di pensare addensato, paralizzato, cristallizzato.

Torniamo al cibo.

Il corpo fisico, dicevamo, prima o poi diviene cadavere. L'anima però, cioè il patrimonio interiore di tutto il nostro vissuto, non muore. Un tempo questo lo dicevano le religioni; oggi, scientificamente, lo affermano i Precursori. Perciò, pur dopo il distacco dal corpo, la passione per il cibo di cui lei con ardore mi parla è ancora fortemente presente nell'anima e la rende pesante, inadatta al mondo spirituale. Una passione acuita dal tormento di non avere più gli strumenti necessari per mangiare: bocca, papille gustative, stomaco... e il cibo stesso.

Quindi, caro amico, qui non siamo di fronte a divieti o comandamenti. Non c'è qualcuno che da un pulpito imponga alla nostra coscienza di fare o non fare questo e quest'altro. Si tratta di realtà investigate. Di fatti oggettivi descritti da testimoni che concordano. Ogni brama dopo la morte richiede un tempo per essere spenta. L'anima, la nostra coscienza, se racchiude una cupidigia potente, passa il suo inferno. Anzi, il corrispettivo dell'inferno delle religioni è proprio questa prima regione del mondo non fisico, dove ardono e si consumano tutte le brame. Dove ancora si lotta fra le catene della materia per liberare lo spirito.

La buona notizia è che questo stato è transitorio.

In fondo, come nel mondo fisico si cerca di non portarsi troppi pesi sulle spalle quando si va in escursione, così, entrando nel mondo spirituale, è sensato e vantaggioso aver sciolto per tempo molti gravami.

Ma non è un obbligo. Sta alla sua libertà dirimere la questione, se vuole.

Inoltre, non tutti i desideri dell'anima sono rivolti al mondo fisico: il gusto di cucinare, per esempio, è un'abilità,

è un talento che prescinde dalla voracità, non è una brama. E anche la convivialità che lei tanto ama non gliela toglierà nessuno, stia tranquillo, perché in buona parte esula dal corpo ed è una consonanza di anime che ritroverà nei mondi spirituali.

Prima di salutarla, se le va, le propongo un esperimento da fare. Si alzi nel bel mezzo di un pasto e lasci la tavola. Solo per il gusto di farlo, per la soddisfazione di riuscire a farlo. Per sperimentare la forza della sua libertà.

Il suo cane non potrebbe mai lasciare l'osso mentre lo sta azzannando.

Lei sì.

La saluto con molta simpatia

Filadelfo Raggianti